Accordo e riforma

Statali: spetta al nuovo governo una rapida soluzione della vertenza

Per l'ennesima volta, prima di lasciarci, il governo Andreotti ha voluto dare, non approvando l'accordo per gli statali, una prova tangibile della sua fallimentare esperienza proprio in quell'apparato statale che nelle sue innumerevoli dichiarazioni di buona volontà avrebbe dovuto rappresentare lo strumento prediletto per la *sua* « politica delle cose ». In realtà, mentre ha fatto tutto ciò che vi era da fare in senso negativo (favorendo e sfruttando per tornaconto personale e interessi di gruppo manifestazioni degenerative e clientelari dell'apparato statale, utilizzato in chiave repressiva e consentendo in alcuni settori il riemergere di tentativi autoritari e antidemocratici), ha nel contempo ostacolato, con una intransigenza senza precedenti, un processo di riforma di cui le organizzazioni sindacali di categoria del pubblico impiego e le Confederazioni si sono rese principali protagoniste.

Non si può dimenticare che questo è stato il governo che per prima cosa, all'indomani del suo insediamento, ha realizzato quel famigerato decreto sull'alta dirigenza statale, il quale, al di là di una scandalosa accentuazione della sperequazione retributiva che ha operato, sta oggi arrecando innumerevoli danni e un generale malcontento nelle stesse strutture e tra il personale della Pubblica Amministrazione.

E veniamo all'accordo. Il governo dimessosi aveva stipulato sin dal 17 marzo una intesa con le organizzazioni sindacali degli statali ma se ne va, investito da ondate di critiche, senza aver trovato il tempo e la volontà politica di realizzarlo.

Tale accordo, lo ricordiamo, realizza per la prima volta quella « chiarezza retributiva » che costituisce un serio colpo di spugna per centinaia di indennità accessorie, compensi, balzelli, diritti ecc., sull'esistenza delle quali tutti hanno voluto puntare il dito accusatore, strillare allo scandalo, ma senza muovere paglia. C'è voluta invece la volontà di lotta della categoria e l'impegno stringente dei sindacati confederali per arrestare e impedire un processo di angusto corporativismo e di continua vessazione nei confronti dei cittadini, colpevoli solo di dover richiedere allo Stato servizi che questi gli deve. Sono più di cento le indennità, alcune risalenti addirittura al secolo scorso, che con la istituzione dell'assegno perequativo pensionabile vengono eliminate, liberando in tal modo i dipendenti statali da pratiche clientelari e sottogovernative che per troppo tempo hanno condizionato in modo subalterno il loro comportamento sindacale e la loro stessa dignità di lavoratori.

Non è d'altra parte illegittimo il sospetto che il governo, di fronte ad un accordo così qualificante e innovativo e, che apre un reale processo di riforma della Pubblica Amministrazione, abbia soggiaciuto e alle esigenze clientelari e personali di alcuni ministri e alle pressioni dell'alta burocrazia che dallo sfoltimento della « giungla retributiva » riceve il danno tangibile più consistente. Tale sospetto è alimentato dall'atteggiamento irresponsabile dei gruppi dirigenti dei doganali, dal fatto che alcuni dirigenti della Motorizzazione civile continuerebbero a percepire indennità extra (nonostante lo stipendio onnicomprensivo) e per ultimo dalla dichiarazione della DIRSTAT (dirigenti statali) che ha la spudoratezza di giudicare antiriformatore il significato dell'assegno perequativo conquistato dagli statali.

L'opposizione che nel corso di tutti questi mesi è cresciuta contro la politica del centro-destra e per una reale riforma di tutto l'apparato statale (Parlamento, Regioni, sindacati di categoria, forze politiche democratiche, Confederazioni, cittadini) dimostra che esistono le condizioni per il manifestarsi di una concreta volontà politica di rinnovamento, capace di imporre una trasformazione della Pubblica Amministrazione finalmente realizzata al raggiungimento delle riforme sociali

Su questa chiara linea riformatrice e tenendo nel dovuto conto l'alto senso di responsabilità dimostrato ancora una volta dai 300 mila lavoratori statali — i quali hanno revocato lo sciopero, indetto per imporre l'approvazione dell'accordo, nella evidente assenza di una attendibile controparte politica — dovrà ora muoversi il governo che si costituirà con la soluzione della crisi in atto. Quell'accordo dovrà essere rispettato alla virgola e approvato definitivamente e con estrema sollecitudine.

Spetta al nuovo governo questa responsabilità, e la capacità di cogliere nel suo giusto significato la crescita sindacale e politica di cui si sono resi protagonisti in questi anni i lavoratori del pubblico impiego e sottraendoli così alle sempre possibili suggestioni corporative che ancora molti gruppi e forze politiche hanno interesse ad alimentare.

p. gi.

Cresce e si estende nel Paese la protesta popolare

Manifestazioni e scioperi unitari per il lavoro e contro i rincari

Iniziative di massa in Sardegna, in Puglia e nelle province di Pisa e Grosseto — Aspre battaglie nel Nuorese per migliorare le condizioni civili e sociali dei lavoratori

Il movimento popolare contro il carovita e per l'occupazione continua a svilupparsi, con diverse iniziative di massa, in varie parti del Paese.

In Sardegna, alcune migliaia di chimici, metalmeccanici, edili, sono calati a Nuoro dalla zona industriale di Ottana, dando vita a un'imponente manifestazione per la difesa del posto di lavoro, la piena occupazione e la rinascita. Un lungo corteo — aperto da decine di lavoratori che recavano cartelli per un nuovo governo capace di assicurare prima di tutto l'occupazione, di combattere il carovita e di avviare una politica di riforme — si è snodato lungo le vie della città, accolto con viva simpatia dai cittadini, soprattutto dai giovani, che a centinaia si sono accodati agli scioperanti.

All'imponente raduno di piazza San Giovanni, oltre ai rappresentanti della Cisl e dell'Uil, ha preso la parola il segretario provinciale della Cgil, compagno Salvatore Niol, che ha illustrato i motivi della vertenza e del concentramento nel capoluogo barbaricino.

I chimici, gli edili, i metalmeccanici della Sardegna centrale sono in lotta da oltre un mese — con scioperi di 24 ore, e altre azioni di protesta articolate — per rivendicare condizioni di lavoro più umane e giuste. Attorno ai problemi della nuova industria pubblica nel Nuorese, e a quelli più generali della riforma agro-pastorale, secondo le indicazioni scaturite dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo, ha svolto e va svolgendo un'azione capillare il nostro partito, che proprio qualche settimana fa aveva organizzato un grosso concentramento di popolo a Ottana.

Nella zona la condizione operaia è durissima: alla snervante fatica in fabbrica e nei cantieri, si deve aggiungere l'habitat incivile dei paesi, senza acqua e senza fognature, lontani decine di chilometri. Gli operai vengono costretti a lavorare e viaggiare ininterrottamente tutto il giorno, senza mai un attimo di pausa, sottoposti a fatiche inaudite. Vi è poi il problema dell'entrata in funzione dei nuovi impianti: i tempi lunghi diventano lunghissimi, mentre i livelli di occupazione si restringono giorno dopo giorno, a causa dei continui licenziamenti. Proprio ieri la Metallurgica ha proclamato la serrata mettendo sul lastrico tutti i dipendenti. La risposta è stata pronta e decisa da parte delle maestranze di tutte le fabbriche: l'intera zona di Ottana è rimasta bloccata dallo sciopero generale.

Gli obiettivi non si esauriscono nell'ambito aziendale, ma investono problemi che riguardano complessivamente le condizioni generali della provincia di Nuoro e del suo sviluppo economico - sociale - civile.

In provincia di Grosseto la mobilitazione popolare gravita intorno ad una iniziativa del nostro partito, che ha indetto una settimana di lotta contro il caro-vita e per rivendicare la formazione di un governo capace di affrontare i più pressanti problemi del Paese, a cominciare dalle riforme. Sono in corso assemblee e comizi ovunque. Sabato prossimo a Grosseto parlerà il compagno Pollini, assessore regionale. Domani il sindaco del capoluogo, compagno Finetti, terrà un comizio rionale a Barbanella. Sempre domani l'on. Raffaelli concluderà una conferenza comunale sui prezzi nella cooperativa di via D'Azeglio.

Contro i rincari e per la occupazione sono scesi in lotta anche i ceramisti, gli edili e i braccianti dei comuni di Pisa, Vecchiano e San Giuliano. Domani venerdì avrà luogo uno sciopero, cui parteciperanno anche i lavoratori del commercio e gli statali dell'intera provincia. Il comizio sarà tenuto dal compagno Truffi, segretario generale della FILLEA-CGIL.

Forti proteste contro gli aumenti del costo della vita e in particolare dei carburanti per mezzi agricoli sono in atto nel Barese.

Lavoratori della ceramica nel corso di una recente manifestazione a Modena

Per i nuovi patti e l'occupazione

PIÙ FORTE LA BATTAGLIA DEI BRACCIANTI PUGLIESI

Sottolineata l'urgenza di finanziare il piano irriguo per lo sviluppo della regione - Lotte unitarie in Campania

La vertenza per i rinnovi contrattuali e per l'occupazione dei 350.000 braccianti agricoli pugliesi è entrata nel vivo: ieri a Foggia sono riprese le trattative, iniziate il 7 giugno, mentre a Brindisi sono convocate le parti per oggi. Nelle altre provincie pugliesi — Lecce, Bari, Taranto — gli agrari invece non hanno ancora convocato le trattative. E' avviata, intanto, nella regione una campagna di assemblee aziendali e pubbliche e di comizi, mentre vengono attuati i primi scioperi aziendali e comunali per sollecitare le trattative provinciali e la loro rapida conclusione.

E' necessario che si entri rapidamente nel merito delle richieste (aumenti salariali, maggiore stabilità di lavoro, più occupazione, anche mediante l'intervento sui piani colturali, innalzamento di qualifica, misure di difesa della salute, miglioramento dei diritti sindacali). La azione sindacale si sviluppa inoltre contro la pratica del sottosalario, largamente diffusa nelle province pugliesi, che colpisce in particolare le lavoratrici; per il superamento in forma associata della colonia, con la richiesta dell'immediato recepimento dell'accordo del capitolato colonico del 1971 e la parità previdenziale e assistenziale ai piccoli coltivatori diretti; per l'occupazione e le trasformazioni agro-industriale. Quest'ultimo obiettivo, determinante ai fini di un diverso sviluppo della regione, presuppone l'attuazione del Piano irriguo, condizione indispensabile per dare pratica attuazione ai piani zonali di sviluppo.

Il finanziamento integrale del Piano irriguo e l'immediata esecuzione delle opere di canalizzazione è una delle richieste avanzate unitariamente dal movimento sindacale pugliesi verso il governo e la regione.

I braccianti ed i salariati agricoli della regione Campania, uniti ai lavoratori dell'industria di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed ai metalmeccanici, già impegnati nella manifestazione del 15 a S. Antonio Abate, realizzeranno giovedì 28 giugno una grande giornata di lotta per l'occupazione, lo sviluppo agricolo ed economico della Campania. La manifestazione, indetta dalle tre categorie e dai comitati regionali CGIL, CISL e UIL, rappresenta un importante momento di rilancio della lotta unitaria e di massa sugli obiettivi di sviluppo contenuti nella piattaforma elaborata dai sindacati ad Avellino e di unificazione delle vertenze in corso dei braccianti, impegnati nei rinnovi dei contratti provinciali di lavoro con i lavoratori conservieri e gli operai metalmeccanici. L'obiettivo è anche quello di imporre alla regione l'immediata elaborazione del piano di sviluppo agricolo.

Domani avrà luogo uno sciopero di 24 ore dei lavoratori conservieri e braccianti della zona vesuviana e dell'agro nocerino proclamato unitariamente dalla FILIA (lavoratori industria alimentare) e da Federbraccianti, FISBA e UISBA. Gli alimentaristi inoltre effettueranno uno sciopero regionale in tutta la Campania di due ore, mentre si svolgerà una importante manifestazione unitaria con delegazioni di tutti i centri delle zone in sciopero a S. Antonio Abate, zona di forte concentramento bracciantile, ove più grave è la presenza del sottosalario

Una interrogazione comunista alla Camera

Metano: la SNAM rifiuta di diminuire il prezzo

La riduzione è automatica per la mutata disciplina fiscale

La SNAM — società del gruppo ENI — rifiuta di riconoscere nei contratti per la vendita del gas metano alle aziende distributrici, e fra queste alle aziende comunali e municipalizzate, la riduzione del prezzo nella misura di lire 0.35 circa il metro cubo, riduzione resa automatica dalla modifica dell'imposizione fiscale sul prodotto.

La denuncia di questo « atteggiamento inaccettabile ed inammissibile, particolarmente da parte di un'azienda pubblica », è contenuta in una interrogazione dei compagni Triva e De Sabbata al ministro dell'Industria.

I deputati comunisti ricordano anzitutto che a seguito di provvedimenti legislativi è sensibilmente mutata la disciplina fiscale sulla produzione e vendita del gas metano Con la riforma tributaria e con decorrenza dal 1. gennaio 1973 è stata soppressa l'IGE (6% una tantum); così come le imposte di consumo, sostituite ambedue dall'IVA. Con la legge 19 marzo 1973, nr. 32, articolo 3, è stata abolita la imposta erariale (1 lira il metro cubo). Questo secondo provvedimento, come ebbe ad affermare il Consiglio dei ministri e come testimoniò il dibattito parlamentare, aveva quale principale obiettivo di « incentivare l'impiego di questo combustibile (il metano) non inquinante ».

Ciò premesso, Triva e De Sabbata sottolineano che « entrambi i provvedimenti hanno conseguenza nei rapporti con trattuali per la fornitura di gas metano da parte della SNAM alle aziende erogatrici », conseguenza che però la SNAM non ha sinora voluto trarre. Difatti, i deputati comunisti segnalano che dopo iniziali incontri « che sembravano avviati positivamente » alla richiesta di applicare la riduzione prevista in conseguenza della abolizione della imposta erariale sul gas metano, la SNAM ha provocato la rottura delle trattative

Concludendo, i compagni Triva e De Sabbata, nel denunciare che la SNAM « minaccia di sconfessare l'intesa di massima raggiunta per quanto all'IGE e alle imposte di consumo soppresse, se le aziende (comunali e municipalizzate, ndr) non rinunciano a chiedere che la SNAM applichi la legge sulla imposta erariale », chiedono di conoscere dal ministro dell'Industria se egli ritenga che « questo possa essere il tipo di rapporto che un'azienda di Stato intrattiene con aziende pubbliche » e « quali interventi ha svolto e intende svolgere perchè l'azienda di Stato SNAM ponga fine ad un simile, inammissibile comportamento ».

Oggi fermi 40.000 chimici nella provincia di Torino

TORINO, 13

Quarantamila lavoratori di tutti i settori chimici della provincia di Torino (gomma, chimica, farmaceutica, plastica, vetro, fibre, ecc.) faranno domani uno sciopero unitario di due ore per turno, assieme ai lavoratori della Pirelli e della Michelin che da otto mesi sono in lotta per respingere l'attacco padronale ai livelli di occupazione. La giornata di lotta di domani andrà oltre una generica manifestazione di solidarietà con i lavoratori delle due grandi aziende della gomma, ma dimostrerà l'importanza che hanno per tutta la categoria le « piattaforme » rivendicative presentate alla Michelin ed alla Pirelli per riaffermare il diritto a contrattare in fabbrica occupazione, investimenti, ambiente di lavoro, organici, ritmi, salario, per respingere la politica inflazionistica di governo e padronato, per la soluzione delle riforme sociali. Alle ore 10 di domattina si terrà in piazza Crispi una grande manifestazione nel corso della quale parlerà il segretario della C.d.L. Emilio Pugno.

Da due giorni in corso la trattativa per il contratto

REALIZZATI IMPORTANTI PROGRESSI PER LA VERTENZA DEI CERAMISTI

Con la lotta ottenuti spostamenti nella posizione del padronato su orario, straordinario, ambiente, scala unica, cottimo - Assemblea aperta alla Sirma per respingere la serrata

Importanti progressi sono stati fatti nella trattativa per il rinnovo del contratto ceramica e abrasivi aperta da 2 giorni e aggiornata a questa mattina. Decisivi spostamenti — afferma un comunicato dei sindacati — si registrano infatti nella posizione padronale in direzione di una acquisizione sostanziale dei punti centrali della piattaforma rivendicativa. Ciò riguarda in particolare i punti relativi alla organizzazione del lavoro sui quali è stata effettuata una verifica generale da parte della Federazione unitaria lavoratori chimici da cui sono emerse possibilità di sbocco conclusivo su orario, straordinario, ambiente, scala unica, cottimo. Sull'ambiente in particolare oltre alla istituzione obbligatoria dei libretti sanitari e di rischio e dei registri dei dati ambientali e biostatistici, il padronato sembra accettare la affermazione che il consiglio di fabbrica e i delegati in modo autonomo gestiscano tutta la ricerca delle condizioni nocive e contrattino le soluzioni con l'azienda, mentre fra gli enti da scegliere per gli accertamenti vengono indicati al primo posto gli enti locali (comune, provincia e regione) e i centri di medicina preventiva da essi istituiti. Prospettive di soluzione positiva si intravedono anche sui temi delle ferie e della malattia.

Questi più importanti e decisivi risultati che vanno ancora meglio definiti e puntualizzati rappresentano il frutto della dura lotta, condotta dai lavoratori del settore con oltre 70 ore di sciopero. La lotta ora continua parallelamente alla trattativa per strappare nuovi risultati e per battere l'ondata repressiva che in questa fase della vertenza ha messo in piedi il padronato con la serrata alla Sirma di Porto Marghera con le denunce e i licenziamenti a Civitacastellana, con le sospensioni alla Ideal Standard di Brescia, con le decurtazioni di salario alla Pozzi e alla SANAC quale risposta alla articolazione della lotta.

• • •

VENEZIA, 13

Contro la serrata degli stabilimenti 1, 2 e 5 della Sirma di Porto Marghera e Malcontenta si va sviluppando una forte protesta. Già ieri sera il Consiglio di tutte le fabbriche di Porto Marghera, riunito nei locali della mensa dello stabilimento del gruppo Ifi-Fiat aveva deciso una assemblea straordinaria intercategoriale per esprimere solidarietà ai lavoratori colpiti e discutere le modalità di una azione complessiva del movimento qualora la Sirma intenda insistere nel grave attacco alle libertà sindacali. Stamani i 1200 lavoratori sospesi si sono riuniti in assemblea sempre nello stabilimento di Malcontenta riconfermando il programma di azioni previsto non solo a sostegno della vertenza per il contratto nazionale ma anche per rivendicazioni aziendali che riguardano soprattutto l'ambiente di lavoro. L'assemblea dei lavoratori ha denunciato le responsabilità esclusive della società che sta distruggendo decine di tonnellate di prodotto e mette in pericolo la stessa salvaguardia degli impianti. Al termine della assemblea i lavoratori si sono recati in corteo a Mestre. Domani sarà effettuato uno sciopero. Venerdì nel corso di un nuovo sciopero di tre ore, si svolgerà un'assemblea aperta alla Sirma alla quale sono invitati tutti i lavoratori, i partiti dell'arco costituzionale, il Consiglio regionale, l'amministrazione provinciale, i comuni per discutere la situazione determinatasi per i gravi provvedimenti della direzione ed i problemi della nocività e dell'inquinamento ambientale. Una relazione dell'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Padova ha individuato cento lavoratori silicotici, indiziato altri duecento come affetti dalla stessa grave malattia, mentre altri dipendenti devono essere ancora sottoposti ad esami specifici.

La categoria è in lotta per il contratto

In corso la trattativa per i 300.000 del legno

Si stanno svolgendo a Roma, presso la nuova sede della Confindustria all'EUR, le trattative fra la Federlegno e i sindacati unitari di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro dei 300 mila dipendenti del settore legno e sughero. Gli incontri sono iniziati martedì 12, sono ripresi nella giornata di ieri e con tutta probabilità andranno avanti — così come era stato deciso in occasione del precedente incontro — per tutta la giornata di oggi.

La discussione verte sui principali aspetti della piattaforma rivendicativa della categoria, quali la unificazione dei contratti, la parificazione del trattamento per malattia e infortunio, la riduzione effettiva a 40 ore dell'orario di lavoro, le modifiche dell'ambiente, gli aumenti salariali uguali per tutti, i diritti sindacali. Fino a ieri non si conoscevano i risultati dell'incontro.

La categoria — che sta svolgendo un programma di scioperi articolati ai vari livelli — ha già effettuato un primo sciopero nazionale il 18 maggio, dopo che il padronato aveva mostrato di non voler entrare nel merito di una trattativa concreta adducendo pretestuosi motivi circa la precarietà economica-produttiva del settore.

Nei giorni scorsi, durante le azioni articolate, si sono svolte forti manifestazioni, tra le quali ricordiamo quella di Pesaro e quella di Meda (Milano). Oggi scioperano i lavoratori del legno di Pisa e con loro scenderanno in lotta anche altre numerose categorie dell'industria.

Intenso e impegnato dibattito nelle Camere del Lavoro

A congresso le più grandi organizzazioni della Cgil

I lavori dell'assise di Firenze — Conclusi il Consiglio generale della CISL e il Comitato centrale della UIL

Sono in corso i congressi di alcune fra le più grandi organizzazioni territoriali della CGIL. Ieri sono cominciati, al Palazzo dei Congressi di Firenze, i lavori dell'XI Congresso della Camera Confederale del Lavoro presenti 754 delegati in rappresentanza dei 150.724 iscritti.

Ai lavori — aperti da una relazione del segretario Gianfranco Rastrelli e che saranno conclusi sabato dal segretario confederale Silvano Verzelli — sono presenti il sindaco di Firenze, Bausi, il presidente della Provincia Tassinari, rappresentanti della Regione Toscana, degli enti locali della provincia e delle associazioni di categoria, il segretario regionale della CGIL Bartolini, i segretari della CISL e della UIL, rappresentanti dei partiti democratici, fra cui il segretario della Federazione fiorentina del PCI, Pieralli, e il segretario della Federazione del PSI, Colzi.

La relazione di Rastrelli ha colto innanzi tutto il significato dell'attuale momento politico indicando come al governo Andreotti — caduto sotto la pressione delle masse popolari — debba seguire un governo antifascista capace di invertire la tendenza in atto. La relazione ha quindi affrontato la proposta politica contenuta nei temi della CGIL, collegandola alla realtà fiorentina e toscana, e ha sottolineato infine l'esigenza di proseguire e intensificare l'impegno verso l'unità organica.

Oggi cominciano anche i congressi delle Camere del lavoro di Milano con la presenza del compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, Napoli (Boni), Roma (Scheda), Genova (Trentin).

Si sono intanto conclusi i lavori del Consiglio generale della CISL dove i gruppi che fanno capo alla destra hanno impedito, pur essendo in minoranza, l'approvazione di modifiche allo statuto con le quali si introducevano elementi di maggiore rappresentatività e democraticità in alcuni organismi dirigenti. Per approvare tali norme infatti occorrevano i due terzi dei voti mentre le proposte di modifica hanno ottenuto solo la maggioranza relativa.

Questo voto contrario espresso proprio alla vigilia del congresso che si aprirà lunedì a Roma dai gruppi che si richiamano alle posizioni di Scalia e Sartori viene minimizzato in una dichiarazione fatta dal segretario confederale Taccone che fa parte di tali gruppi. E' evidente comunque che in tutta la Confederazione è in atto un dibattito assai aspro. Lo stesso Storti in una intervista afferma che « Scalia avrà molte difficoltà a spiegare le motivazioni politiche della sua linea di opposizione... ». « Avrà il suo da fare — prosegue Storti — quando dovrà giustificare la aspra battaglia condotta in termini diversi da quelli di una pura lotta per il potere ».

Anche in alcune organizzazioni provinciali lo scontro è molto forte. A Taranto il gruppo di maggioranza è quello che si raccoglie attorno a Scalia ed ha tentato di eliminare o ridurre il più possibile la presenza della minoranza forte di ben 13.000 iscritti su 35 mila, come afferma un comunicato del Consiglio intercategoriale che è stato costituito dai rappresentanti della minoranza usciti dagli organi direttivi.

Sempre ieri si è concluso anche il Comitato centrale della UIL. Dopo le relazioni tenute da Vanni e Ravenna è stata la volta del segretario confederale Luciano Rufino il quale si è soffermato in modo particolare sulla necessità di battersi per la riforma dell'informazione. Sui problemi relativi alla crisi di governo Rufino ha detto che « la fine del governo Andreotti, segna almeno apparentemente, la sconfitta di una gest'one dello stato fondata su un disegno di restaurazione antioperaia della quale erano parte integrante oscure manovre liberticide ». Il futuro governo — ha proseguito « dovrà dare subito una risposta certa, arrestando l'inflazione e l'aumento dei prezzi, rilanciando la produzione e l'occupazione » rilevando che i lavoratori vogliono « una svolta che segni veramente la ripresa della politica delle riforme ».

DOMANI RIPRENDE LA DISCUSSIONE FRA LE PARTI

Salario, qualifiche e apprendistato: nodi del contratto per il commercio

I lavoratori hanno già effettuato 32 ore di sciopero — L'andamento dell'ultima sessione di trattative — I contrasti interni della Confcommercio — Il problema dei benzinai

La più grande categoria di lavoratori, ancora impegnata a strappare un nuovo contratto di lavoro, è quella degli 800 mila addetti al settore del commercio. La vertenza è stata aperta a maggio; dopo i primi contatti e una rottura delle trattative voluta dalla Confcommercio, la discussione sulla piattaforma è entrata nel vivo nella sessione del 6-7 e 8 giugno scorso. I lavoratori hanno già effettuato 32 ore di scioperi, con due giornate di lotta nazionale. L'azione della categoria è stata accompagnata da forti manifestazioni, da assemblee, da incontri con altri lavoratori. E' in questa situazione di forte impegno sindacale che domani riprendono gli incontri (mentre oggi si riunisce la giunta della Confcommercio).

Quali sono le prospettive di una positiva soluzione della vertenza del commercio, il cui contratto scade alla fine di giugno? Riepiloghiamo i termini principali dalla discussione svoltasi fra le parti nell'ultima sessione.

Lo sforzo dei sindacati è stato quello di dare concretezza a tre obiettivi della piattaforma, considerati per il loro peso « politico » irrinunciabili. Si tratta dell'inquadramento unico della nuova regolamentazione dell'apprendistato e del salario unico nazionale.

In merito al primo punto i sindacati chiedono in modo specifico che l'operaio specializzato venga inquadrato nell'ultimo livello dell'impiegato di concetto, mentre lo operaio qualificato al primo livello dell'impiegato d'ordine e che il commesso addetto alla vendita e coloro che sono addetti ad operazioni ausiliarie, siano attestati ad un unico livello, superando l'attuale pesante condizione che costringe questa ampia fascia di lavoratori a rimanere per 5 anni in diversi raggruppamenti.

Sull'apprendistato la richiesta dei lavoratori è quella dell'abolizione di questo istituto che è nei fatti uno strumento di superfruttamento. C'è stata una iniziale e positiva presa di posizione del padronato in merito all'impegno politico di superare l'apprendistato. I sindacati hanno precisato che la necessità di determinare una svolta nella formazione professionale dei lavoratori rispetto alla nuova realtà del settore, richiede appunto una volontà politica della controparte, sulla base della quale poter discutere la possibilità di una riduzione del periodo di apprendistato, nella fase transitoria.

Per quanto riguarda il salario unico nazionale (attualmente considerando base 100 esiste un salario di 80 mila e uno di 90 mila: quest'ultimo per i soli lavoratori della grande distribuzione che sono una percentuale bassissima rispetto alla categoria, 60 mila su oltre 700 mila dipendenti) la richiesta dei sindacati è quella di far corrispondere la base 100 a 100 mila.

Si tratta di un obiettivo profondamente innovatore ma che richiede evidentemente una approfondita discussione con la individuazione di elementi che diano omogeneità in tutto il territorio nazionale per evitare i pesanti squilibri di costo tra il settore del commercio al dettaglio e quello della grande distribuzione. I sindacati hanno dichiarato la propria disponibilità a discutere forme di assorbimento e gradualità, fermo restando l'aumento salariale di 20 mila lire e gli aumenti derivanti dallo inquadramento unico. Se questa è la posizione delle organizzazioni sindacali — espressa unitariamente nel corso degli ultimi incontri dal compagno Gotta della Filcams-CGIL, da Romano della Fisascat-Cisl da Gatti della Uilta-Uil — è da parte della Confcommercio che sono emersi contrastanti posizioni fra i rappresentanti della grande distribuzione e quelli del commercio tradizionale. Contrasti improduttivi e tutti interni all'organizzazione padronale che stavano per portare le trattative al limite della rottura. Domani si potrà misurare la reale volontà del padronato di affrontare, per risolverla positivamente, la vertenza contrattuale.

C'è anche un altro problema che nella sessione di domani dovrà trovare una sua soluzione e riguarda quello dei lavoratori addetti alle pompe di benzina, che dovranno essere inseriti nella sfera di applicazione di questo contratto, e che domani scioperano in tutta Italia. C'è stato il maldestro tentativo di un rappresentante padronale che ha proposto una fittizia unità fra lavoratori e gestori per andare al ministero e risolvere così anche il problema dell'aumento delle percentuali da assegnare ai gestori. La manovra è stata respinta e i sindacati hanno chiesto una precisa presa di posizione della Confcommercio

f. ra.

VACANZE LIETE

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA Viale S. Martino, 66 Tel. 61 494 Abit tel 40606 Vicinissimo spiaggia, confortv, ottima cucina, camere con/senza doccia, WC, balconi. Basse 2.150 2.450, medie 2 750-3 050, alte 3.150-3 450 tutto compreso anche cabine interpellateci Direzione propria. (17)

AL MARE vendiamo, affittiamo appartamenti 4-6 posti letto Per informazioni telefonare Milano - Pescali, via Anfossi, 10 Telefoni 5452274 5462302. Oppure Mizar Valverde Cesenatico Tel. 0547-86 181/86646 (80)

IGEA MARINA (Rimini) - HOTEL JALEA - Tel. 630041. Moderno, confortevole, posizione tranquilla, parcheggio. Gestione propria. Interpellateci. (90)

CHIANCIANO TERME - ASTRA HOTEL. Tel. 0578/3166-4982, 2. categoria. Moderno, tranquillo, camere con/senza bagno Telefono, ascensore, ottimo trattamento, parco, pineta, parcheggio Prezzi vantaggiosi, sconti comitive e famiglie. Interpellateci. (67)

PER LE VOSTRE VACANZE: Il mare, sabbia fine e forse anche il sole... chissà Non avete ancora deciso? Fatelo subito L'Hotel Corallo Gatteo Mare Via Gramsci 5 T. 0547/86171 ha ancora posto Telefonateci Scrivetici Prezzi modicissimi Vi aspettiamo Direz Benessi (98)

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA - Tel. 44125. Camere con balcone e servizio privato - 50 m. mare. Grande parco garage. Interpellateci (46)